

La Biodiversità animale

In Campania, accanto ad animali appartenenti a razze globalmente diffuse, ad esempio per i cavalli l'Haflinger e l'Arabo, sono allevati soggetti appartenenti a tipi genetici autoctoni a limitata diffusione quali il Napoletano, il Persano ed il Salernitano che rappresentano una valida risorsa per le loro spiccate specifiche attitudini.

Tali animali costituiscono, inoltre, una riserva di biodiversità. La diversità biolo-

gica è l'unica che può permettere, in futuro, di disporre di geni atti a favorire la capacità al costruttivismo degli esseri viventi in occasione di cambiamenti, oggi imprevedibili, sia delle condizioni ambientali sia delle esigenze dell'uomo. Quindi il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione delle diversità biologiche costituiscono un obiettivo primario della moderna zootecnia. Tale obiettivo è perseguito anche attraverso l'azione e.1 della Misura 214 del PSR Campania 2007 - 2013 che: incoraggia gli imprenditori agricoli a mantenere ed incrementare la biodiversità

delle specie animali in produzione zootecnica; sostiene la zootecnia estensiva di qualità. L'azione prevede, per tali fini, la corresponsione di aiuti per gli allevatori che si impegnano ad allevare "in purezza" capi appartenenti a razze o tipi genetici autoctoni a rischio di estinzione per il quinquennio di impegno; attuare, se richiesto, un programma di accoppiamento per la salvaguardia delle razze o dei tipi genetici autoctoni allevati; iscrivere i nuovi nati al rispettivo Libro Genealogico o Registro Anagrafico.



REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

www.agricoltura.regione.campania.it



dal lunedì al venerdì ore 9.30 - 13.00 e 14.30 - 15.30



A.R.A.
CAMPANIA

Sede Legale

Corso Meridionale, 7
80143 **NAPOLI**
Tel. 081.202970 Fax 081.0112156

Unità Operative

C.da Piano Cappelle
82100 **BENEVENTO**
Tel. 0824.778543 Fax 0824.778536

Via N. Sauro, 24
81100 **CASERTA**
Tel. 0823.356670 Fax 0823.279540

Località Cioffi
84025 **EBOLI (SA)**
Tel. 0828.347484 Fax 0828.352042



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013
Misura 214



REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura



A.R.A.
CAMPANIA

Misura 214 del PSR 2007 - 2013 Azione e.1

ALLEVAMENTO DI SPECIE ANIMALI LOCALI IN VIA DI ESTINZIONE



Tutela della biodiversità animale: le razze equine a limitata diffusione della Campania

IL NAPOLETANO

fiero figlio della Campania felix



LA STORIA

I romani chiamavano Campania Felix, fertile, la parte pianeggiante della regione, attualmente corrispondente a parte del territorio delle province di Caserta e Napoli, attraversata dal fiume Volturno, racchiusa tra il mare ed un arco composto dai monti del Matese, del Sannio e dell'Irpinia.

Quest'area, soggetta prima alla dominazione etrusca e poi a quella romana, è stata da sempre teatro di grandi allevamenti equini.

Nel VII secolo a.C. gli etruschi, esperti nella lavorazione dei metalli e nelle arti equestri, introdussero nell'Italia meridionale anche l'uso del carro da guerra e da corsa. Il cavallo degli etruschi si distingue nettamente, con la sua altezza di 150 cm al garrese, dalle razze occidentali del medesimo periodo, la cui taglia media non supera i 135 cm.

Anche dopo il declino degli etruschi, l'allevamento dei cavalli continuò ad essere fiorento e la fama di questi soggetti, legata alla loro resistenza e fierezza era tale che Annibale potrebbe essersi fermato a Capua anche per procurarsi i migliori cavalli disponibili in Italia.

I Romani poi, si limitarono ad utilizzare le razze dei paesi conquistati incrociandoli, per migliorarli, con cavalli berberi importati dal Nord Africa.

La selezione vera e propria della razza è fatta risalire nel XIII secolo a Carlo I d'Angiò che, vista l'elevata qualità dei cavalli locali non ritenne opportuno migliorarli con l'introduzione di sangue di altre razze.

Nel XV secolo, l'Ercolani scrive: "I cavalli neapoli-

tani godevano la più alta fama come cavalli da guerra". Nel '600 il nobile cavaliere partenopeo Giovan Battista Caracciolo non risparmiava le lodi al cavallo napoletano "... Sono di buona taglia e di superba bellezza.

Con la loro obbedienza incredibile seguono la musica e si mettono quasi a danzare spontaneamente...".

Del cavallo napoletano si perdono le tracce nei primi anni del '900 e solo a partire dal 1980, per l'illuminata opera di un allevatore, la razza ha ricevuto nuovo vigore tanto da ottenere l'attivazione del relativo Registro Anagrafico. La tradizione continua attraverso gli stalloni Neapolitano III, Nereo III e Nobilissimo II di Vicalvano.



LO STANDARD

Altezza minima al garrese a 42 mesi: 150 cm. Mantello: baio, sauro bruciato, grigio sorcino e morello.

Testa altera, quadrata, con fronte ampia ed occhi grandi, un profilo diritto convesso nel tratto nasale ed accentuato nell'appiattimento delle narici, le orecchie sono piccole e mobili.

Collo muscoloso e lungo, elegantemente arcuato, con criniera folta e lunga.

Spalla muscolosa, ben inclinata, lunga e ben attaccata al tronco.

Garrese grosso, elevato, incluso nell'ampia base del collo.

Linea dorso - lombare dritta di lunghezza giusta.

Groppa raccolta, larga, quasi doppia, arrotondata, coda attaccata bassa o mediana, folta e lunga.

Petto ampio con torace profondo.



Arti proporzionati, molto muscolosi, in particolare i posteriori, asciutti e tendini rilevati. Articolazioni larghe ed asciutte. Andature eleganti, rilevate, incedere maestoso

IL TEMPERAMENTO

Vivace, ardito e generoso

LE ATTITUDINI

Sella. La conformazione morfologica ed il temperamento predispongono il cavallo al dressage, all'alta scuola, al tiro leggero.

L'ALTA SCUOLA EQUESTRE NAPOLETANA

L'equitazione, attività esclusivamente militare, diviene nel '400 arte di corte che si esprime nelle parate e nelle giostre e in diverse altre cerimonie e costituisce elemento essenziale nella formazione del gentiluomo ideale. Già all'epoca di Alfonso V (1416-1458), giovani nobiluomini come i fratelli Ercole e Sigismondo d'Este vanno a Napoli desiderosi di far propria l'abilità e l'eleganza dei cavalieri aragonesi.

Durante il rinascimento ed il barocco i caroselli, grandiose feste equestri, divengono ancor più elementi centrali della vita di corte. L'elemento di maggior rilievo del carosello era un elegante ballo nel quale cavalli e cavalieri eseguivano passi, movimenti e salti dell'Alta scuola equestre.

Federico Grisone fonda a Napoli l'Accademia di Equitazione e nel 1550 pubblica "Gli ordini di cavalcare" che per secoli avrebbe costituito il testo di riferimento dell'Alta scuola equestre.

Questa tradizione, di cui Federico Grisone era riconosciuto interprete, aveva almeno cent'anni di più come riferisce nel suo "Cavallo frenato" (1620) il napoletano Pirro Antonio Ferraro secondo cui il Grisone apprese l'arte equestre da Cola Pagano, allievo di Monte Pagano, cavallerizzo maggiore

IL SALERNITANO

dalle cariche di cavalleria al salto ad ostacoli



LA STORIA

Il Salernitano è un cavallo da sella, originario delle pianure alluvionali del fiume Sele in provincia di Salerno. Questa zona racchiusa tra il mare ed i contrafforti dei monti Picentini e degli Alburni è da sempre ritenuta vocata all'allevamento dei cavalli tanto che i consoli Romani, durante la celebrazione dei loro trionfi, montavano puldredre campane dal candido mantello.

Già nell' XI secolo, grazie ai commerci della Repubblica Marinara di Amalfi, il ceppo salernitano fu incrociato con soggetti Orientali e successivamente, a partire dal XIII secolo, sotto la dominazione aragonese del Regno di Napoli, con l'Andaluso.

I cavalli così ottenuti, tanto ricchi di modello e nevrilità, furono impiegati a più riprese per migliorare molte delle razze europee, fra le quali, probabilmente anche quelle russe.

In ogni caso il destino del Salernitano si incrocia

a più riprese con quello del Napoletano, razza affermatasi con l'Accademia di Equitazione fondata a Napoli da Federico Grisone nel 1550. Dopo l'Unità d'Italia nasce l'esigenza di produrre carrozzieri di pregio, tanto da spingere gli allevatori ad incrociare il Salernitano con l'Hackney, cavallo da sella e tiro leggero.

Poi, con l'avvento del XX secolo inizia l'incrocio con il Purosangue Inglese e l'attualizzazione della razza tanto che numerosi soggetti sono destinati agli ufficiali di cavalleria. In particolare poi l'introduzione di due stalloni Purosangue Inglese nell'allora Regio Deposito Cavalli Stalloni del Ministero della Guerra in Santa Maria Capua Vetere, My First e Rockbridge, ha sicuramente influito sulla bellezza e l'attitudine agli sport equestri della razza. Tale selezione ha portato risultati eccellenti negli anni '60 con i cavalli Posillipo, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1960 con Raimondo D'Inzeo, e Merano ai Campionati del mondo. Negli ultimi anni i successi negli sport equestri sono stati ottenuti con i cavalli Dolly, Adone e Fiorello delle Fioche, vincitori in campo nazionale ed europeo. Attualmente il lavoro di selezione continua anche grazie all'intervento diretto dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura della Campania, attraverso il Centro Regionale di Incremento Ippico, in collaborazione con alcuni allevatori. La tradizione continua con gli stalloni C. Invidioso, Elio e Idolo delle Fioche, ed i loro discendenti.



Posillipo

Medaglia d'oro - Olimpiadi di Roma 1960



Merano

Medaglia d'argento - Olimpiadi di Stoccolma 1956

LO STANDARD

Altezza minima al garrese a 42 mesi: 158 cm nei maschi e 150 cm nelle femmine.

Mantello: baio, amnesso il sauro. Testa espressiva, ben attaccata, proporzionata, leggermente pesante e allungata, profilo rettilineo con parte terminale convessa, fronte larga, occhi vivaci, orecchie medie e mobili, narici ampie.

Collo muscoloso, ben attaccato, con ampia profonda base, criniera folta.

Spalla larga ed obliqua. Garrese pronunciato e muscoloso. Linea dorso - lombare lunga e dritta.

Groppa larga, muscolosa, leggermente obliqua, coda ricca di crini attaccata in posizione mediana.

Petto ampio con masse muscolari accentuate e torace profondo. Arti robusti con buona muscolatura. Articolazioni larghe e spesse. Andature eleganti.

LE ATTITUDINI

Sella, attacchi, tiro medio La razza comunque si distingue sicuramente nel salto ad ostacoli ma il coraggio e la nevrilità, uniti al carattere tranquillo ed energico ne fanno un cavallo idoneo al trekking ed alle passeggiate equestri.

IL PERSANO

vocazione da campione



LA STORIA

La nascita del Cavallo Persano è fatta risalire all'opera illuminata di Carlo III di Borbone, che proprio per allevare tale razza acquisisce la splendida Tenuta di Persano di oltre 3.500 ha fra i fiumi Calore e Sele, fino ad allora di proprietà del Duca di Serre.

La svolta si ebbe nel 1741 quando, a seguito della firma di un trattato di pace tra il Regno delle Due Sicilie e l'Impero Ottomano, il Re di Napoli riceve in regalo quattro stalloni Arabi, destinati poi alla riproduzione nella Tenuta di Persano.

Successivamente furono utilizzati per gli incroci stalloni Andalusi e fattrici orientali con risultati quantomai positivi tanto da portare ad una razza conosciuta ed apprezzata in tutta Europa.

I cavalli poi prodotti nella Tenuta di Persano erano destinati ai Diavoli Bianchi, i reggimenti della Cavalleria napoletana.

Con l'Unità d'Italia la Tenuta di Persano passa di proprietà del Demanio dello Stato Italiano affidata al Ministero della Guerra che nel 1874 decreta la soppressione della Razza governativa di Persano con la vendita di gran parte dei cavalli allevati. Tuttavia alcuni soggetti ritenuti più validi restano presso i Reggimenti di Cavalleria ed il Responsabile dei cavalli di Casa Savoia.

Nel 1900 inizia il periodo di rinascita della Razza governativa di Persano scegliendo dai Reggimenti di Cavalleria i soggetti che più ne

richiamassero le caratteristiche morfologiche e funzionali, per la produzione di cavalli da destinare agli ufficiali.

Dopo gli anni '20 la selezione continua sul cavallo orientale ottenendo così i primi risultati negli sport equestri. Ricordiamo i cavalli Tegea, Rodano, Viareggio; il cavallo Pagoro, con Raimondo D'Inzeo, ottiene importanti risultati alle Olimpiadi di Helsinki e in altri concorsi internazionali. Negli anni '80 il cavallo Oro è vincitore a Piazza di Siena.

Attualmente il lavoro di conservazione e selezione della razza continua grazie alla meritoria opera di alcuni allevatori. La tradizione continua attraverso gli stalloni Pascià, Picciotto, San Siro, Ierax e Irone di Luriano.

LO STANDARD

Altezza minima al garrese a 42 mesi: 150 cm. Mantello: baio, sauro grigio e morello.

Testa ben proporzionata, fronte larga, occhi grandi e vivaci, profilo dritto con leggera concavità seguita da convessità sull'asse nasale, mascella rotonda, orecchie corte e distanziate.

Collo muscoloso, lungo a tronco di cono, leggermente arcuato, attaccato in profondità ed in alto, criniera folta e lunga.

Spalla ben inclinata e lunga. Garrese pronunciato. Linea dorso - lombare dritta, di media lunghezza.

Groppa corta, muscolosa, inclinata, sempre più bassa del garrese, coda folta e di notevole lunghezza attaccata in posizione medio alta.

Petto ampio e torace profondo. Arti robusti ma fini con tendini resistenti. Articolazioni larghe e ben proporzionate. Andature elastiche ed armonica.

IL TEMPERAMENTO

Docile e coraggioso.

L'ATTITUDINE

Sella, i Persano, nevrili ed eleganti, sono impiegati per gli sport equestri nelle specialità completo, concorso ippico, endurance ed alta scuola.



Il ten. Piero d'Inzeo su Pagoro, sesto nella classifica individuale del "completo" a Helsinki.



Il ten. Piero d'Inzeo su Pagoro, sesto nella classifica individuale del "completo olimpionico" mentre disputa il percorso ad ostacoli nella terza prova.